

Dedicato a Maria

MUSICA · Con l'album *Salutiam divotamente*, registrato dal vivo, esordisce il gruppo "Corale e Musicisti della Gaita San Giorgio di Bevagna". Un'interpretazione di sorprendente realismo che esalta il carattere popolare della venerazione mariana e regala intense emozioni

Nata in Oriente nei primissimi secoli del Cristianesimo, la venerazione per la Madonna è diventata, nel continente europeo, fenomeno generale e di massa durante il tardo Medioevo, quando i Cistercensi da una parte e gli Ordini mendicanti dall'altra hanno indirizzato la religiosità in tale direzione. Con queste premesse, è naturale che il catalogo di componimenti mariani medievali sia vastissimo e modulato su più registri, e che i gruppi musicali si cimentino volentieri nel repertorio.

Una compagnia di dilettanti

Salutiam divotamente. La devozione popolare mariana nel Medioevo è il CD di esordio del gruppo "Corale e musicisti della Gaita San Giorgio di Bevagna", ultimo parto di quella terra felice nella quale il Medioevo rinasce giorno dopo giorno. Un altro miracolo del Mercato delle Gaita, insomma, costato ai suoi realizzatori ben tre anni di studio e lavoro. Il gruppo, composto da appassionati e geniali dilettanti raccolti intorno a pochi professionisti, interpreta con convinzione un repertorio pensato per esaltare proprio il carattere popolare della venerazione mariana: brani e danze tratti dal *Laudario di Cortona*, primo esempio di testo musicale in volgare, e dal *Livre Vermell*, composto per accompagnare il pellegrinaggio alla Madonna nera di Montserrat, si alternano alla recitazione di testi poetici degli autori più noti, da Jacopone a Dante, a Petrarca.



Registrato dal vivo

Inaugura la successione dei brani un classico, lo *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, ma quella che ci viene presentata è una versione in volgare poco nota, composta da Franco Sacchetti alla fine del Trecento. Fra i recitativi si segnala in assoluto *Donna de Paradiso*, nel quale l'accento umbro degli interpreti esalta il testo dell'austero minorita tudertino. «È un disco "sporco", registrato in presa diretta» ci dice Mario Lolli, fondatore e leader del gruppo, «ma per questo estremamente vivo, reale e non rifinito dal computer». Registrato in parte nella chiesa del convento di S. Margherita a Bevagna e in parte in quella di S. Michele Arcangelo di Limigiano, scelte per la loro particolare attitudine a restituire certe sonorità, il CD si fa senz'altro apprezzare proprio per questa caratteristica sorprendente di realismo. Banditi i suoni puliti e levigati dal

computer, accettati invece consapevolmente tutti i rischi di una registrazione dal vivo.

I pueri cantores

Contribuisce a creare questa atmosfera di estremo realismo l'uso di pochi ed essenziali strumenti musicali, quali potevano essere veramente nelle mani dei pellegrini e dei membri delle confraternite laicali duecentesche.

Compaiono poi anche voci infantili (non voci bianche), come erano definiti i *pueri cantores* che sul sagrato di Montserrat avevano il

compito di cantare i soli e aiutare i pellegrini nelle intonazioni. Il disco insomma, com'è facile intuire, regala emozioni intense, a chi ne sappia apprezzare la filosofia.

Sono i quattro brani finali, tra i più famosi del repertorio, quelli nei quali il gruppo esprime meglio la sua personalità: il ritmo accentuato e la gioia della danza colorano di freschezza *Salutiam divotamente*, il pezzo tratto dal *Laudario di Cortona* che dà il titolo al CD; *Polorum regina* vibra realmente nella tensione della carne sofferente che contempla, speranzosa, il mistero del parto verginale di Maria; a *Stella splendens* viene conferito l'incendere lento e solenne della processione nella quale tutti, uomini, donne e fanciulli, esprimono la propria fede; infine *Cuncti simus concanentes* esplose nel grido dell'*Ave Maria* che, sulla bocca degli umili, acquista il sapore eversivo del *Magnificat*.

Andrea Barlucchi